

23 MAGGIO

Giornata della Legalità e ricordo delle stragi di Capaci e di via D'Amelio

Il 24 marzo 2015 con il Disegno di Legge 1832, viene istituita la «Giornata nazionale per la legalità e il contrasto alla criminalità mafiosa» da celebrarsi il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci.

Il 23 maggio 1992 alle ore 17:57 sull'autostrada che dall'aeroporto di Punta Raisi conduce a Palermo all'altezza dello svincolo di Capaci, la mafia compì un attentato nei confronti del giudice Giovanni Falcone. Morirono cinque persone: il giudice, sua moglie Francesca Morvillo, giudice presso il Tribunale dei minori, e gli uomini della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Il 30 gennaio 1992 la Corte di Cassazione aveva confermato le condanne del maxiprocesso e per la prima volta lo Stato Italiano sferrava un duro colpo all'organizzazione di Cosa Nostra. La strage di Capaci è considerata la risposta della mafia allo Stato, assieme alla strage di via D'Amelio avvenuta il 19 luglio, in cui trovò la morte il giudice Paolo Borsellino assieme ai cinque uomini della scorta Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Eddie Walter Max Cosina, Agostino Catalano e Claudio Traina.

Le due stragi del 1992, ancora oggi avvolte da misteri, perché la verità giudiziaria è parziale e spesso frammentata, furono seguite nel 1993 (quest'anno ricorre il trentennale) dalle stragi di Firenze, Roma e Milano. L'Italia intera sembrava schiacciata dalla mafia stragista. Eppure questi drammatici eventi hanno portato alla nascita di movimenti e associazioni di cittadini che hanno catalizzato la voglia di riscatto delle popolazioni, soprattutto del Sud. Per iniziativa di don Luigi Ciotti nacque Libera, associazione di associazioni, numeri e nomi contro le mafie, e per volere di un gruppo di giovani studenti palermitani fu creata l'associazione Addiopizzo, finalizzata a sostenere il consumo critico e a creare un circuito economico virtuoso che permette ai cittadini di aiutare gli imprenditori e i commercianti che non pagano il pizzo alle mafie, sostenendoli acquistando i prodotti da loro. Proprio con Addiopizzo, dal 2015 il nostro Liceo organizza il Viaggio della legalità in Sicilia. Ormai centinaia di allievi copernicani hanno potuto visitare i luoghi delle stragi, conoscere testimoni di quella stagione, ma anche persone che oggi, quotidianamente, si impegnano per costruire un nuovo tessuto economico-sociale, facendo così memoria attiva del sacrificio di tante persone oneste.

Dopo le esperienze realizzate all'interno del PON "Dall'omertà alla responsabilità" e del POC "Italiano=mafia. Per il superamento degli stereotipi culturali", quest'anno è stato ripreso il viaggio in Sicilia rivolto alle classi quarte e fra marzo e maggio 4A_{lsa}, 4B_{lsa}, 4B, 4C e 4F hanno potuto fare quest'esperienza.

Il nostro Liceo ha partecipato anche al viaggio con la Nave della legalità, vincendo per tre volte la fase regionale del Concorso Falcone e recandosi a Palermo per la manifestazione del 23 maggio.

I lavori realizzati dai nostri studenti su questa esperienza di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità sono stati presentati al Teatro Nuovo Giovanni da Udine alla Giornata della legalità, alla quale partecipano le dodici scuole della rete della legalità.

Quest'anno è stato creato il sito in cui sono raccolte le testimonianze di persone che lottano contro le mafie e i lavori delle scuole.

Di seguito i link per accedere ai lavori dei nostri studenti copernicani.

<https://ilpiaceredellalegalita.it/Unione-europea-fa-la-forza/>

<https://ilpiaceredellalegalita.it/la-nave-della-legalita/>

<https://ilpiaceredellalegalita.it/la-mafia-non-ha-ucciso-il-futuro/>

<https://ilpiaceredellalegalita.it/mafia-una-lotta-non-una-guerra/>

Quest'anno la classe 5F ha prodotto un video sulla figura di Eddie Walter Max Cosina, unica vittima innocente di mafia del Friuli Venezia Giulia, uomo della scorta del giudice Borsellino. Proprio davanti all'albero Borsellino a Palermo con le classi 4A_{lsa}, 4B, 4C, ricordando questo agente, i nostri ragazzi hanno incontrato Emanuele Filiberto, il caposcorta di Borsellino, che come ogni settimana, era lì per

ricordare “i suoi ragazzi e il suo giudice”. Le sue parole e la sua testimonianza sono state un dono inaspettato e prezioso per i nostri allievi, perché pur nel dolore della tragedia vissuta, mai completamente rielaborata, il poliziotto Filiberto ci ha fatto sentire l’importanza di credere nella nostra repubblica e nelle nostre istituzioni, per le quali tante persone hanno sacrificato la propria vita.

(foto: Capaci, Giardino della memoria. Canale di scolo sotto l’autostrada nel quale fu posizionato l’esplosivo della strage;
Capaci. Casetta No mafia con il testimone Antonio Vassallo)